
LUIGI TONELLI

Nell'annuncio ufficiale che, pochi giorni sono, han fatto dell'inaspettata e immatura perdita del Prof. Luigi Tonelli il Magnifico Rettore P. Agostino Gemelli, il Consiglio d'Amministrazione e il Senato Accademico, è tutto il « dolore » dell'Università Cattolica. Più direttamente e profondamente ne è stata colpita la Facoltà di lettere e filosofia: un dolore che è un tormentoso strappo, un muto pianto, un'intima preghiera. Il pensiero quasi si rifiuta a credere quel che purtroppo è una realtà, e trova impedimento a esprimere la nostra umana pena. La semplice parola che si mormora è ... *Tonelli*, caro nome domestico fra noi e i nostri studenti, i quali lo ripetono con profondo rimpianto. Oh buona, schietta, generosa gioventù che si affeziona e si lega con istintivo, forte ed entusiastico sentimento: essa soprattutto consacra il vero valore dei maestri. Può esserne pago lo spirito di Luigi Tonelli che molto sofferse, e molto si consumò nell'amore al suo infaticabile e ideale lavoro di studioso e di docente.

« Studioso di fervido ingegno, di multiforme attività, acceso dal culto dei grandi spiriti », fu detto il Tonelli in un recente pubblico giudizio ufficiale (1937), che, fra l'altro, gli ha riconosciuto « una invidiabile facilità di assimilazione e di dominio anche su vasti materiali raccolti, e un'arte di ordinarli e di esporli secondo una cifra costante », e ha lodata complessivamente « l'attività di Lui, appassionata nell'impegnarsi senza riposo (anche se a volte non abbastanza vigilata), e meritevole di tutto il rispetto dovuto a chi non abbandona mai il proprio posto di lavoro e di battaglia ».

Una giusta e spontanea attestazione di stima e di fiducia ebbe l'egregio coltissimo letterato dalla nostra Facoltà, la quale unanimemente e lietamente lo chiamò, alla fine del 1937, all'incarico di quell'insegnamento universitario di Letteratura italiana, che fu la costante e legittima aspirazione di tutta la sua vita.

La medaglia d'argento al valore e la Croce di Guerra furono la ricompensa meritata dal nobile combattente della Grande Guerra. Il quale rivisse, poi, la nostra impresa nazionale in pensosi scritti e si provò di rappresentarla, nella sostanza drammatica e nei risorgenti effetti spirituali, in opere di fantasia.

Sposo degno di una eletta Compagna e padre amorosissimo di promettenti figliuoli, nel seno della famiglia, fondata sui più puri e delicati

sentimenti, trovò tutte le consolazioni e tutti gli affetti che si possano desiderare.

Ma, oltre a tutto questo e ad altro che Egli si acquistò e meritò per le sue virtù eccezionali di mente e di cuore, un premio, un conforto grande, sommamente caro al suo animo gentile, fu l'indefettibile amore, la schietta e viva devozione, di cui Egli, maestro valoroso e buono, si sentì circondato, fino agli ultimi giorni della sua vita terrena, da tutti i nostri giovani.

O mio Tonelli desideratissimo, al tuo nome ammirato essi oggi rispondono « presente », perchè lo hanno e lo avranno nel cuore, sempre. Questi genuini e puri studenti tuoi e nostri, e noi tutti amici e colleghi di Facoltà che ti amammo e apprezzammo la ricchezza delle esperienze sinceramente vissute dal tuo spirito, ti ricordiamo cristianamente. E guardiamo alla tua bella anima, salita coi santi conforti religiosi, da Te ardentemente voluti, alla Patria.

LUIGI SORRENTO

CENNI BIO-BIBLIOGRAFICI. — Luigi Tonelli, nato a Teramo il 17 luglio 1890, mancato ai vivi in Roma il 21 gennaio 1939.

Laureato in Lettere a Firenze, sotto la direzione di un nostro amato maestro, Guido Mazzoni, discutendo una amplissima dissertazione che suscitò una simpatica eco. — Professore di Letteratura poetica e drammatica nel R. Conservatorio, prima di Parma e poi di Roma. — Dichiarato « maturo » tanto nel concorso per il Magistero di Torino nel 1928, che nel concorso per l'Università di Palermo nel 1937. — Libero docente per meriti eccezionali dal 1932. — Incaricato per due anni alla cattedra di Vittorio Rossi in Roma « con piena soddisfazione dell'Università e della studentesca ». — Incaricato di Letteratura italiana all'Università Cattolica del S. Cuore dal 1937-38, in seguito a deliberazione unanime del Corpo Accademico. — Collaboratore letterario della *Stampa*, della *Tribuna*, del *Piccolo* di Trieste, del *Marzocco*, del *Resto del Carlino*, dell'*Illustrazione italiana*, dell'*Italia che scrive*, della *Lettura*, della *Rassegna italiana*, della *Rivista d'Italia*, della *Nuova Antologia*, del *Secolo-Sera* e ultimamente della nostra rivista *Aevum*. — Condirettore di *Europa Giovane*.

Tralasciando di citare qui le opere di fantasia e d'arte, quelle principali di studio e di critica fra la vasta e geniale produzione, sono:

L'evoluzione del teatro contemporaneo in Italia, Palermo, Sandron, 1913, pp. 436; ripubblicato col titolo *Il teatro contemporaneo italiano*, Milano, Corbaccio, 1936, pp. 274 (larghi panorami letterari, finezza di giudizi su autori e opere).

La tragedia di Gabriele d'Annunzio, Palermo, Sandron, 1914, pp. 300 (famosa allora la definizione « teatro di violenza » data a quello dannunziano).

- La critica italiana negli ultimi cinquant'anni*, Bari, Laterza, 1914, pp. 512 (« con mano sicura è tracciata la carta topografica delle correnti critiche in contrasto nell'epoca studiata, giungendo a risultati tuttora inclusi nel pubblico dominio della nostra cultura », v. *Boll. Uff. Educaz. Naz.* anno LXV, vol. I, 24 febbraio 1938-XVI, p. 436).
- Lo spirito francese contemporaneo*, Milano, Treves, 1917, pp. 356 (« nobile documento di un ingegno in formazione che s'impegna a fondo per comprendere sul posto l'anima di un popolo straniero », v. *Boll. Uff. c. s.*).
- L'anima e il tempo* (stazioni spirituali di un combattente), Bologna, Zanichelli, 1921, pp. 158.
- Alla ricerca della personalità*, Milano, Modernissima, 1923, pp. 404; II Serie, Catania, Studio Editoriale moderno, 1929, pp. 318 (saggi di critica militante, fervorosa e onesta, tracciati via via secondo una tonelliana estetica della « personalità »).
- Il teatro italiano dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Modernissima, 1924, pp. 426 (opera di ricca e serena informazione con voluti intenti divulgativi).
- L'anima moderna da Lessing a Nietzsche*, Milano, Modernissima, 1925, pp. 310 (« Le singole individualità rappresentative non sono colte in distacco, l'una dall'altra, ma in rapporto a una sintesi critica di tutta quanta l'epoca prontamente assimilata », v. *Boll. Uff. c. s.*).
- Manzoni*, Milano, Corbaccio, 1928, pp. 500 (opera ristampata successivamente: la 3^a Edizione riveduta, 3^o-6^o Migliaio, è del nov. 1935, pp. 428).
- Petrarca*, Milano, Corbaccio, 1930, pp. 374 (notevole la trattazione del discusso problema sulla religiosità del Petrarca).
- L'amore nella poesia e nel pensiero del Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1933, pp. 324.
- Dante e la poesia dell'ineffabile*, Firenze, Barbera, 1934, pp. 224.
- Tasso*, Torino, Paravia, 1935, pp. 354 (interessa lo sforzo di una impegnativa rivalutazione della Controriforma).
- Leopardi*, Milano, Corbaccio, 1937, pp. 493 (monografia, nella costruzione generale, di chiara e compiuta informazione, che però ha un'impronta personale, specialmente quanto al problema, pur trattato da altri egregi studiosi, sulla religiosità del Leopardi: il Tonelli vi ha messo del proprio, venendo a concludere che l'etica leopardiana è rimasta profondamente cristiana, e che il Poeta rimpiange gl'ideali cristiani, per la cui mancata realizzazione maledice al mondo e alla vita).
- Francesco De Sanctis e la critica italiana contemporanea*, in *Aevum* XII, 1, p. 189 e segg., 1938-XVI.

L. S.